

Registri nazionali

Rapporto di sintesi delle verifiche del Controllo federale delle finanze

L'essenziale in breve

Le questioni concernenti il federalismo sono di estrema importanza in Svizzera e le verifiche del Controllo federale delle finanze (CDF) riguardanti i Cantoni non sono rare. Esistono tre tipi di verifiche.

Il primo tipo verifica la corretta applicazione del diritto federale. Il secondo tipo ha per oggetto i sussidi. Il terzo tipo riguarda le questioni informatiche. In quest'ultimo rientrano le sfide rappresentate dai sistemi di telecomunicazione nonché il tema dei registri nazionali, ossia come definire e raccogliere a livello svizzero i dati informatici necessari per la gestione dell'amministrazione e della giustizia.

Dopo essersi occupato dei dati del registro di commercio e di quelli relativi alla circolazione stradale, il CDF ha analizzato i dati del registro esecuzioni e fallimenti come pure i dati del registro fondiario. Più le verifiche si moltiplicano, più vengono tratte conclusioni simili. In numerosi settori, la Svizzera ha qualche difficoltà a consolidare a livello nazionale i dati raccolti nei Cantoni. Ciò impedisce *de facto* l'attuazione del principio «once only», adottato peraltro dalla Svizzera nella Dichiarazione di Tallinn¹ sull'e-government del 6 ottobre 2017. Questa situazione preoccupante costituisce tuttavia un ostacolo soprattutto per gli utenti dei registri, le amministrazioni cantonali e l'Amministrazione federale così come per tutte le autorità di perseguimento penale.

I motivi sono molteplici. Le amministrazioni cantonali (se non persino quelle comunali) solitamente incaricate della raccolta e della registrazione dei dati utilizzano software diversi, non esistono modelli comuni di dati, oppure sono incompleti o non vincolanti, i dati non vengono definiti nello stesso modo in tutti i Cantoni, i dati registrati sono di qualità mediocre, non aggiornati o incompleti, gli Uffici federali non ricevono i dati e così via. Nel 2011 una perizia giuridica dell'Ufficio federale di giustizia² rivelava che un'opzione ragionevole per cambiare la situazione nel settore informatico è quella di introdurre una base legale costituzionale. Nessuno però osa occuparsi della questione in modo razionale e dedicarsi a questo compito di natura costituzionale.

Probabilmente sarebbe quindi più realistico scegliere la strada dell'adeguamento di singole leggi, in modo tale che le tre raccomandazioni principali del presente rapporto possano essere attuate tramite un articolo modello riguardante la gestione e l'utilizzo dei registri. A tal fine, nel caso di modifiche parallele in diverse leggi od ordinanze potrebbe essere emesso un atto mantello.

¹ Vedi <https://www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/49838.pdf>

² Consultabile al sito <https://www.bj.admin.ch/bj/fr/home/publiservice/publikationen/berichte-gutachten/2012-1.html>

Quali sono le tre buone pratiche raccomandate dal CDF?

Nei suoi rapporti, il CDF ha fornito una serie di raccomandazioni sintetizzabili in tre semplici buone pratiche:

1. stabilire modelli di dati vincolanti per tutta la Svizzera e contenenti codici di identificazione univoci;
2. assicurare la qualità, la completezza e l'aggiornamento dei dati registrati;
3. garantire alle autorità federali il diritto d'accesso ai dati.

Tuttavia, l'applicazione di questi principi richiede un processo lungo e complicato.

I progetti informatici in sé non basteranno se non saranno sostenuti da radicali riforme sul piano giuridico. In definitiva si tratterà di capire se la volontà comune degli utenti dei dati permetterà di rimettere in discussione i processi attuali, al fine di dotare le amministrazioni svizzere di registri efficaci e affidabili.

Testo originale in francese